

Le parole del vescovo Guglielmo Borghetti per gli auguri di Natale alla diocesi e ai sacerdoti durante l'assemblea del clero

È arrivato l'istante fissato da Dio

DI ALESSIO ROGGERO

A Charles de Foucauld, che sarà elevato all'onore degli alti il 15 maggio 2022 insieme a Madre Rubatto, appartiene l'affermazione che il vescovo Borghetti ha più volte citato nel messaggio augurale per il Natale: "L'istante fissato da Dio da tutta l'eternità è arrivato". Il beato Charles de Foucauld nacque in Francia nel 1858. A sei anni restò orfano. Nell'adolescenza si allontana dalla fede. A 28 anni, dopo un pellegrinaggio in Terra Santa, intraprenderà un cammino di approfondimento, che lo porterà a diventare sacerdote a 43 anni e a trasferirsi nel deserto algerino del Sahara, per vivere povero tra i più poveri. Sarà l'inizio di una vita di servizio e contemplazione. Scrive monsignor Borghetti: "Spendeva ore in adorazione davanti all'Eucaristia e trovò sempre nel Presepe di Betlemme una fonte di meditazione: il mistero del Natale fu per lui un'oasi di contemplazione in una vita di sofferenze e di impegni caritativi verso il prossimo, un mistero davanti al quale la ragione doveva tacere, lasciando posto al silenzio della preghiera. "Le ore scorrono - scriveva Charles de Foucauld con riferimento al Natale - e l'istante fissato da Dio da tutta l'eternità è arrivato. Non sarebbe meglio tacere che parlare? Oh mio Dio, insegnaci il segreto della silenziosa contemplazione, o piuttosto faccene la grazia. Facci la grazia, o Gesù, di contemplarti ed amarti in un profondo silenzio interiore". Le nostre comunità cristiane si preparano al Natale mentre tutti noi stiamo vivendo tempi "complessi e carichi d'incertezze, sentiamo che la nostra vita non è ancora libera dall'agguato di virus e varianti, il lavoro è minacciato, la

scuola prova a ripartire, tragedie umanitarie non scompaiono dall'orizzonte, il dibattito sul fine vita ci inquieta non poco, la dissoluzione dell'alfabeto antropologico di base con la questione del gender allarma la convivenza civile". "Se non riconosciamo - adoranti - il Dio che nasce bambino a Betlemme, Dio muore nelle coscienze degli uomini e l'uomo muore sul selciato della storia: è il 'dramma dell'umanesimo ateo' (H. De Lubac)". Per ricevere luce e ritrovare Dio e i fratelli occorre rivalutare il silenzio contemplativo: "silenzio che solo permette di percepire istante per istante la visita di Gesù nella nostra vita, il suo Natale in noi, il suo diventare compagno di viaggio; un silenzio che ci aiuta a riscoprirci 'compagni di viaggio - synodoi - , portatori di Dio, portatori di Cristo e dello Spirito". Il tempo di Avvento è tempo di attesa, ci pone nella condizione di chi attende il compimento delle promesse di Dio: più volte nel tempo i profeti hanno riferito di un piano di Dio per la salvezza degli uomini che lui ama e in Gesù l'attesa è terminata: "Gesù è venuto nella povertà di Betlemme, Gesù tornerà alla fine dei tempi nella gloria, Gesù viene in ogni istante della nostra vita". Il vescovo Borghetti cita san Bernardo, definendolo vero teologo dell'Avvento: "Conosciamo una triplice venuta del Signore, nella prima il Verbo fu visto sulla terra e si intrattenne con gli uomini, nell'ultima venuta «ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (Lc 3, 6) e vedranno colui che trafissero (cfr. Gv 19, 37). Occulta è invece la venuta intermedia, in cui solo gli eletti lo vedono entro sé stessi, e le loro anime ne sono salvate; nella prima Cristo fu nostra redenzione, nell'ultima si manifesterà come nostra vita, in questa è nostro ripo-

so e nostra consolazione". Oltre ad aver consegnato il messaggio augurale di Natale per la diocesi, il vescovo Borghetti, all'assemblea del clero di giovedì scorso, ha parlato di "stile", termine che spesso ricorre, soprattutto con riferimento allo "stile sinodale" della Chiesa. Possiamo parlare di stile quando festeggiamo il Natale, la prima venuta di Cristo. Possiamo farlo con uno stile pietistico o romantico, il più accessibile, coinvolgente e semplice; oppure trovare motivi di festa in uno stile teologico o dogmatico, più impegnativo, perché va al nocciolo del mistero del Verbo incarnato, che "spogliò se stesso" per rendere noi uomini nuovi. Il vescovo cita il teologo gesuita francese Christoph Theobald. Questi nel libro "Il cristianesimo come stile" (edito da EDB nel 2009), afferma che lo stile del cristiano esprime sia il contenuto sia la forma della fede. Il discepolo di Gesù fa suo lo "stile proprio del Nazareno, quella "santità ospitale" che è il connotato della relazione che egli instaura con quanti incrociano il suo cammino, che genera l'atto di fede e che permette la nascita di un nuovo tipo di scrittura e lettura: lo "stile" cristiano della Chiesa nascente». E aggiunge: «L'impresa teologica di legare "cristianesimo" e "stile" mostra una sua intrinseca pertinenza, e non meno una sua urgenza davanti alla percezione del fatto che i mutamenti storici, che contrassegnano la modernità e il post-moderno, non riguardano solo la forma culturale del cristianesimo, ma anche il suo contenuto». A chi a Natale vuole accogliere Gesù nella propria vita e assumere lo "stile", il vescovo rivolge il suo caloroso augurio: «a tutti, proprio tutti, giunga forte l'assicurazione affettuosa della mia preghiera costante e la mia pastorale benedizione: "l'istante fissato da Dio da tutta l'eternità è arrivato"!».



La Natività di Emanuele Luzzati proiettata sull'abside della cattedrale di Albenga

Chiusura degli Uffici di curia

In occasione delle festività natalizie e di fine anno monsignor Bruno Scarpino, vicario generale e moderatore della curia, comunica che gli Uffici di curia rimarranno chiusi al pubblico da venerdì 24 dicembre 2021 a giovedì 6 gennaio 2021 compresi. Per urgenze e necessità varie sarà possibile inviare una e-mail a: cancelliere@diocesidialbengaimperia.it oppure segreteriagenerale@diocesidialbengaimperia.it. Coloro che collaborano a vario titolo con gli Uffici di Curia, augurano a tutti buon Natale e un felice anno nuovo.

